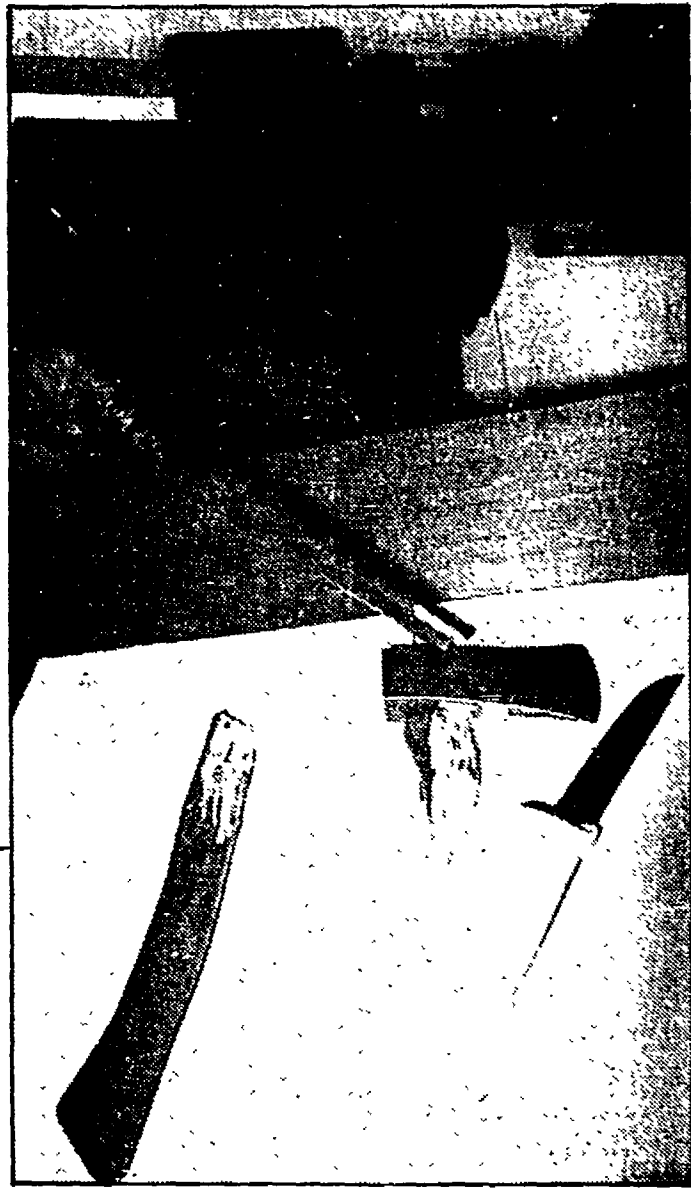


La gelida confessione dell'uomo che ha fatto strage vicino a Frosinone

«Non m'importa dell'ergastolo»
«Ho ucciso perché non potevo averla, sono uno spiantato...»

Mario Padrone dopo il triplice omicidio è andato a casa a ripulirsi e si è costituito - 40 anni, ex emigrante, sposato e separato, era stato respinto da Angiola

«Volevo bene a Angiola, volevo sposarla, ma i suoi genitori mi hanno sempre respinto, perché io sono un povero disgraziato senza un soldo e loro, invece, per la figlia cercavano un marito con la grana e un gran bel lavoro...»



Qui accanto, Mario Padrone, l'omicida di Frosinone. Sotto, l'ascia e il coltello usati per il triplice assassinio

al paese i vecchi genitori, i cinque fratelli (gente per bene - dicono i vicini - uno è carabinieri, gli altri si sono sistemati al Banco di Roma). Per la coppia però il sogno americano si infrange presto. Il lavoro è scarso. Mario Padrone diventa sempre più insoddisfatto e per di più i rapporti coniugali si vanno via via deteriorando. I due tornano in Italia ma separatamente: l'ex moglie torna a Fico, il suo paese d'origine, Padrone a S. Giovanni Incarico, con quattro lire in tasca, la frustrazione di una «fortuna» persa e un carattere che di giorno in giorno alterna allegria e depressione.

Sono ormai le otto del mattino e nella stazione dei carabinieri di S. Giovanni Incarico, un piccolo centro vicino a Frosinone, Mario Padrone continua impassibile a ricostruire i particolari di una strage allucinante, una famiglia intera massacrata a colpi d'ascetta e di coltello per un amore «impossibile». Prima di accostarsi - è tornato nella sua abitazione, si è sbarbato, ha infilato una camicia pulita e ora è seduto su una sedia davanti al procuratore Cerino e agli ufficiali che lo interrogano. Continua a raccontare di sé, e di quella ragazza che ormai era diventata l'unica ragione di vita. «Anche se mi danno l'ergastolo non me ne importa niente - confida a un certo punto al suo avvocato Antonio Fraioli - così non potevo più andare avanti...»

Quaranta anni, una vita coniugale fatta alle spalle, qualche occupazione saltuaria. Mario Padrone si era sposato dodici anni fa con una donna più grande di lui e con lei era partito per il Canada lasciando

«Alta, bionda istruita, era la più ammirata»

«Così bella, se non può essere mia non sarà di nessun altro». Mario Padrone lo aveva detto agli amici che incontrava la sera al bar e adesso che la profezia si è avverata la gente del paese ricorda questa frase in continuazione. «Sì, era bella, bionda, alta, ed era pure istruita», commenta una vicina della famiglia Rampini, che insieme ad altre donne, quasi tutte anziane, veglia la casa do-

ve qualche ora prima è avvenuta la strage. Adesso madre, padre e figliola sono al cimitero, adagiati nella camera mortuaria. Nel casolare a due chilometri dal paese, c'è un continuo via vai di gente. Quando passava per strada - commenta un uomo anziano - si voltavano tutti. In paese non ce ne sono tante di ragazze così. Mario aveva perso la testa per lei. Ventisei anni, un diploma

diceva parole dolci proprio come quelle che leggevo nei romanzi. In fondo le faceva compagnia. Erano i genitori che si opponevano: non volevano - dicevano - «sclupare» la loro figliola con un «mezzo sbadato», senza una mano alla famiglia con lavoro e stipendio. Era riuscita per tirarla su come si deve e poi darla in sposa a un uomo di quarant'anni, «senza arte né parte». Non ne volevano neppure sentir parlare.

Due anni fa, quando lui si «dichiarò», la gente in paese lo vedeva spesso chiacchiere insieme. In fondo non era un brutto uomo, aveva visto il mondo, era stato in Germania e in America e soprattutto le aveva giurato il suo amore e continuava a dimostrarglielo ogni giorno. Per aggirare la madre e il padre, che lo vedevano come il fumo negli occhi, ogni tanto la raggiungeva a Frosinone, le

Accettato il piano avanzato dalla Pirelli

CEAT di Anagni: per il governo si deve chiudere

Più di 1.500 operai rischiano di perdere il posto di lavoro La CGIL si opporrà alla liquidazione dello stabilimento

Il futuro della Ceat di Anagni sembra segnato: entro tre anni lo stabilimento chiuderà i battenti, 1.500 operai perderanno il loro posto di lavoro. Ieri pomeriggio il commissario governativo Braja e il ministro dell'Industria hanno presentato il loro piano di risanamento dell'intero gruppo al Cipi: in esso vengono accolti completamente le proposte che la Pirelli ha fatto a livello nazionale per il salvataggio della Ceat, compresa quella che prevede la chiusura della fabbrica di Anagni. Contro questa soluzione la CGIL ha già espresso la sua netta opposizione.

Il sindacato vuole invece un disegno complessivo, in cui può essere collocata anche l'ipotesi Pirelli, che offre sbocchi certi e concreti alla fabbrica di Anagni. Se ciò accadrà i lavoratori sono disposti a fare i sacrifici necessari al risanamento e al rilancio produttivo dello stabilimento di Anagni. Luciano Fontana

Il vicesindaco resta il PSI ha detto no alle dimissioni

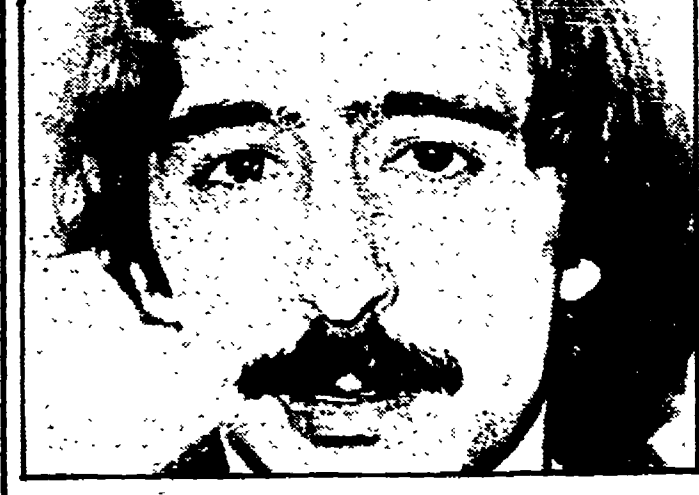
Il direttivo provinciale del partito ha espresso a Severi, all'unanimità, parere contrario all'abbandono dell'incarico - Congresso in aprile

Il vicesindaco di Roma, Pierluigi Severi, ha ritirato le dimissioni. Mantiene il suo incarico all'interno della giunta capitolina. La decisione dell'esponente socialista è giunta - nella tarda notte di mercoledì - alla conclusione del direttivo provinciale del suo partito, riunito per discutere dei probati aperti dalle sue dimissioni e per avviare le procedure congressuali nel Lazio, in vista anche della quarantatreesima assemblea nazionale del Psi che si terrà in maggio a Milano. (Nel prossimo giorno saranno eletti dalle sezioni i delegati al congresso provinciale che si svolgerà il 27, 28 e 29 aprile). La discussione è stata accesa, dai toni spesso aspri. Il prosindaco Severi - si ricorderà - aveva rimesso sabato scorso il suo incarico istituzionale nelle mani del segretario provinciale Riedavari con motivazioni che facevano riferimento ad un suo disagio per la «scarsa incisività dell'azione della giunta capitolina nel risolvere i problemi della città».

Se così fosse, ci troveremo di fronte ad un tentativo di scaricare sulla giunta capitolina tensioni che sono tutte interne ad uno dei partiti della coalizione. E - d'altra parte - la stessa decisione di Severi di ritirare le dimissioni sembra sia giunta dopo una votazione del direttivo provinciale socialista che si è espresso all'unanimità contro il suo abbandono dall'incarico di prosindaco. Una richiesta, questa, già avanzata nei giorni scorsi direttamente a Severi dal capogruppo del Psi in Campidoglio Sandro Natalini. La vita della giunta torna, quindi, a rasserenarsi, anche se la conclusione che ha avuto questa vicenda lascia dubbi sul fatto che possa considerarsi definitiva.

Droga, arrestato impiegato del ministero

Quando non lavorava alla Pubblica Istruzione, riceveva in casa sua i «clienti»



Per arrotondare lo stipendio ministeriale, aveva messo su una specie di rivendita d'eroina nella sua abitazione, in via Bompiani, nel quartiere Ardeatino. Carlo Perri, 28 anni, dipendente del dicastero della Pubblica Istruzione, riforniva così numerosi tossicodipendenti nella zona di piazza dei Navigatori, una delle più «calde» per lo spaccio della droga. Ed i guadagni non dovevano essere bassi, perché i carabinieri della quinta sezione del Reparto operativo gli hanno trovato a casa più di cinque milioni in contanti. Carlo Perri - impiegato «modello», sempre puntuale e riservato - nascondeva bene il suo doppio lavoro. Ma lo hanno tradito molti piccoli particolari, a cominciare dalle auto di lusso, l'appartamento elegante, ed il buon taglio dei vestiti. Un tenore di vita che difficilmente poteva permettersi con lo stipendio della Pubblica Istruzione. Denunciato da qualche spacciatore della sua zona, è stato a lungo sorvegliato dai carabinieri. A casa sua c'era un via vai di giovani ad ogni ora del giorno e della notte. A quel punto i sospetti sono diventati certezza. Ed i militari hanno deciso di intervenire. Mentre Perri era in casa, si sono presentati con un mandato di perquisizione, ed hanno rovistato l'appartamento da cima a fondo. Sono saltati fuori 50 grammi di eroina del tipo «brown sugar», più varie bustine vuote con tracce di droga. In un cassetto, c'era un mucchio di banconote, tutte di piccolo taglio, mille e diecimila lire, sicuramente lasciate dai «clienti». Totale, cinque milioni, per pochi giorni di lavoro. Il giovane ovviamente è stato immediatamente arrestato su ordine di cattura della Procura della Repubblica per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Sempre per spaccio di droga i carabinieri hanno arrestato anche un altro giovane, Mario Mattalano, di vent'anni. Mattalano, disoccupato, è stato arrestato in casa sua in via Corbino con 100 dosi di piccola taglia, per un milione in contanti. Secondo i carabinieri spacciava in viale Marconi. NELLA FOTO: Carlo Perri

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse
Rinascita
Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

Una processione nella casa della tragedia

«Ancora non ci posso credere, una storia così nel nostro paese, non proprio non mi sembra vero. A S. Giovanni Incarico, una manciata di case a venti chilometri da Frosinone, strette tra un laghetto artificiale e la montagna, della strage di ieri si parlerà a lungo. Tre piccoli bar, un ristorante, un paio di alimentari: è tutto ciò che offre ai 3.600 abitanti. Anche per questo, forse, ieri per strada c'erano proprio tutti. E quelli che non erano scesi si potevano

vedere affacciati alle finestre. Neppure la pioggia che non ha smesso di cadere un istante, è riuscita a spaventare le centinaia di persone ferme per ore ed ore di fronte alla caserma dei carabinieri. «Tremila e seicento abitanti sono pochi - dice Giustino Angelini, ex operaio alla FIAT, oggi cassintegrato - qui ci conosciamo tutti, in un modo o nell'altro. Con il padre di Angiola, io ci facevo la strada insieme ogni mattina per andare a lavorare. Anche per questo siamo tutti un po' sconfortati come se ci avessero colpito di persona». La voce della strage si diffonde presto: alle 5 di mattina c'è già una processione verso la casa dei Rampini. Sono decine le persone che entrano nell'appartamento. I racconti agghiacciati sulla scena del delitto fanno presto il giro del paese. E passando di bocca in bocca si arricchiscono di particolari, sempre più fantasiosi. Verso mezzogiorno al bar della piazza c'è persino chi mormora che la povera Angiola avesse subito violenza prima di morire. Il magistrato arriva di buon'ora e alle 10.30 la casa dei Rampini è già stata ripulita dalle vicine. Ogni traccia della tragedia è stata cancellata. «Romolo - dice una donna - il figlio più piccolo dei

Raspini arriverà tra poco da Roma. Ha già sofferto tanto, non deve vedere anche questo spettacolo». Alle 2 del pomeriggio di fronte alla caserma dei carabinieri la folla è cresciuta. Sotto la stretta pensilina che circonda l'edificio non c'entra più nessuno e così gli ultimi arrivati si devono accontentare di prendere posto dall'altro lato della strada. Arriva una macchina, una 127 blu: scende un uomo basso, tondo rubizzo, con un cappello troppo piccolo, per la sua testa. Subito tra la folla si fa avanti uno e lo saluta con un abbraccio. E l'avvocato Corsetti. E l'avvocato Corsetti quasi un'autorità nei dintorni. Va ad offrirsi come difensore, ma Mario Padrone ha già scelto il suo avvocato. Uscirà poco dopo con l'aria un po' delusa. Ovunque si vada, al bar, nel negozio di alimentari, nella casa dei Rampini, si sente parlare della tragedia. C'è chi difende Padrone, chi si lascia sfuggire: «Io lo lineerei». In mezzo a tante emozioni, qualcuno non ha dimenticato il buon senso e si è improvvisato vigile urbano per cercare di districare automobili e camion di passaggio, ingorgati tra la folla del paese. c.ch.

Feriti 4 operai dallo scoppio di un contenitore chimico

Quattro operai di un'azienda per lo sviluppo e stampa dei film sono rimasti feriti - per fortuna lievemente - dallo scoppio di un contenitore di cetracoloro di sodio. L'incidente è avvenuto ieri mattina sulla via Anagnina. Il contenitore, per motivi ancora da scoprire, è esplosivo rovesciando il composto chimico sul viso e sul corpo di Ero Battisti, 38 anni, e Carlo Poffi, 45 anni. I due operai sono stati trasportati al S. Eugenio ed al San Giovanni con ustioni di primo e secondo grado. Le scegge hanno colpito anche due donne, Maria Magrini e Gabriella Laurenti.

Un ragazzo di 22 anni, a bordo della sua auto, contro un albero

Pioggia, incidenti a catena Due autocisterne ribaltate

La breve ma violenta pioggia torrenziale di ieri mattina ha provocato nel giro di un paio di ore decine di incidenti automobilistici, quasi tutti con feriti più o meno gravi. Il più drammatico è avvenuto sulla Cristoforo Colombo, dove la pioggia torrenziale ha semiallagato le grandi corsie. Dopo una mattinata di tamponamenti a catena e scontri, un giovane di 22 anni, Gianfilippo Gamba di Casalpalocco, ha perso il controllo della sua vettura schiantandosi contro un albero. Immediatamente trasportato al Sant'Eugenio, è stato nuovamente trasferito in un altro ospedale, il San Camillo, a causa delle gravissime ferite riportate. Ieri sera era ancora ricoverato nella sala di rianimazione in stato di coma. I medici disperano di salvarlo. Anche la Cassia è rimasta allagata per molte ore. Qui, giro al maltempo, anche l'imprudenza degli automobilisti ha provocato numerosi incidenti. Il più spettacolare, per fortuna senza conseguenze gravissime, è avvenuto intorno alle 9.30 oltre la Tomba di Nerone. Sette persone sono rimaste ferite in uno scontro tra quattro vetture slittate sull'asfalto viscido. Sono ricoverate all'ospedale S. Filippo Neri con prognosi dai 5 ai 10 giorni. Sempre alla stessa ora un altro incidente con due feriti si è verificato sulla via di Vermicino. Altri quattro feriti sulla via Boceca, e due sulla statale 201 che porta da Fiumicino a Roma. Sul Grande Raccordo Anulare, all'altezza di Colferro, una grande cisterna che trasportava ammoniaca per le industrie della zona si è rovesciata al lato della carreggiata. L'autista è rimasto illeso. Altrettanto fortunato il conducente di un'altra autocisterna, stavolta carica di cemento per l'edilizia, vicino Palestrina. Il pesante automezzo è slittato sull'asfalto bagnato ed il contenitore finito in una piccola scarpata, mentre il camion è rimasto ad occupare metà della carreggiata. Solo dopo l'intervento dei vigili del fuoco è stato sbloccato l'ingorgo.

Arrestati con 2 milioni del sequestro Mariotti

Per il sequestro del giovane Fabrizio Mariotti, figlio di un industriale del travertino di Tivoli, altre due persone sono state arrestate ieri dalla polizia. Fanno parte di una famiglia calabrese già inquisita per questo rapimento. Sono state sorprese con 24 banconote da 100 mila lire, mentre tentavano di versarle in banca. Gli impiegati, spulciando tra gli elenchi delle banconote «segnate», hanno notato quei numeri di serie, avvisando subito la squadra mobile. Gli arrestati sono Vincenzo Romano, di 45 anni, e sua moglie Angela De Sensi, residenti a Lametia Terme. Vanno ad aggiungersi così agli altri otto arrestati delle settimane scorse, tutti della famiglia Torcasio. L'autocinnante «delitto d'onore» è avvenuto proprio nell'abitazione di Angela De Sensi, la donna arrestata ieri. Non c'era tra l'altro è accusato di essere la «mente» del sequestro di Fabrizio Mariotti ed anche sua moglie venne fermata con una banconota proveniente dal riscatto. Gli arresti sono stati effettuati dal commissario Bartoletti su mandato di cattura del giudice istruttore De Cesare.

«Sanità: cambiare si può» a Torpignattara convegno PCI

«Sanità cambiare si può: come riorganizzare i servizi della USL RM/6» è questo il tema di un convegno, che si terrà oggi, alle ore 17.30, presso la sezione del PCI di Torpignattara, in Via Bordon, 50. Parteciperanno Michele Meta, segretario della zona Preneestina del PCI, Renzo Frinoli, presidente dell'assemblea generale dell'USL RM/6, Sandro Sibbi e Maria Coscia, membri del comitato di gestione dell'USL RM/6.